

L'album di figurine

Anno millenovecentonovantasette.

Un pianerottolo audace, sala da gioco perfetta.

In un condominio di Mascagni tutte le signore con un filo di mascara attendono i comodi de "I magnifici quattro".

«Adesso arriva... Te l'ho mandato giù» Urla Andrea dal secondo piano.

«Ok...» Risponde Michele inebriato.

«Oh, mandami anche la Barbie per mia sorella sennò mi rompe!»

«Uff...»

L'ascensore sta scendendo come la tartaruga di Bruno Lauzi. L'interno della sua cabina è tinto come un'esplosione d'aranciata.

Ecco che arriva al piano.

La piccola Flo, giù a gattoni non osa valicare la porta di casa, lo zerbino di benvenuto punge come l'animaletto che lei adora tanto: il riccio.

Suo fratello Michele apre la porta dell'ascensore. Il bottino è arrivato. Un cesto di vimini colmo di colori invitanti. Tante figurine della Panini, pupazzi, mostriciattoli e l'immancabile Barbie. Con un po' di vergogna Michele porge la bambola di Chiara a sua sorella. Profuma d'estraneo. I giochi degli altri sono sempre i più belli. La piccola Flo prende la Barbie e inizia a fantasticare sulla soglia di casa ignorando che al piano di sopra, qualcuno dai capelli rosso fragola, potrebbe avvertire una mancanza. Ma è tanto bello far danzare la regina dai capelli biondi su un pianerottolo che assomiglia ad una scacchiera. Stimola la libertà di ogni bambina.

Intanto Andrea scende le scale di corsa, è impaziente. Michele lo sta aspettando per giocare insieme. Ha in mano i doppioni dei suoi beniamini con i quali sta realizzando un meraviglioso ventaglio colorato.

Calciatori famosi, possenti e determinati. Sagome che vanno a ruba perché luccicano di personalità e profumano di novità. L'album dei due amici è ancora semi vuoto, le sue pagine sono pronte per la collezione: leggere e colorate come aquiloni.

«Guarda Michi, guarda questa!» Esclama Andrea.

Quell'album era il sogno di tutti i ragazzini ma solo in pochi ce l'avevano. Costava troppo sostenevano i genitori. Duemila lire. Andrea era fortunato ma non sapeva di esserlo. Che ingenuità!

I due amici continuano a giocare mentre le loro sorelle sono nelle rispettive camerette intente a imitare le loro mamme.

Se nel tardo pomeriggio qualcuno vede un cesto fuori dalla finestra, appeso alla corda tra il primo e il secondo piano, non si preoccupi, è il baratto di Andrea e di Michele.

Solo verso sera, tutti i bambini del condomino si lasciano cadere nelle braccia dei loro papà. I supereroi dalle mille storie.

Anno duemiladiciotto.

Una foglia autunnale posata sull'asfalto dal vento, può essere qualcosa di davvero dimenticabile.

Si scatta una foto e la si conserva in un posto chiamato archivio.

Sta piovendo. Non smette di piovere da circa nove giorni. L'autunno: momenti cupi e grigi. Raramente qualche folata di vento sorprende. Fa svolazzare le foglie come se fossero delle ciocche bionde.

Mamma è davanti al caminetto seduta in poltrona. Sta sfogliando il suo album di figurine. Il suo raccoglitore signorile. È tutto bianco con pagine spesse e rigide come quelli dei spozalizi di una volta. Lo sta sfogliando con calma e prudenza.

Mi affretto a sedere accanto a lei, sul bordo della poltrona. Appoggio con tenerezza la testa sulla sua e attendo paziente l'ennesimo sospiro quotidiano.

«*Quante ancora... Quante ancora dobbiamo collezionarle?*» Dice mamma con amarezza.

Da sempre si rivolge a loro così. Fa tenerezza.

Le finestre del salotto oggi si sono appannate in fretta, sento il diluvio scatenarsi contro il suolo. Tutto fa condensa, anche noi che siamo piccoli frammenti di una vita. Noi, in questo contesto, non siamo emozioni plastificate. Per ora.

«*Quante ancora... Quante ancora dobbiamo collezionarle?*» Dice ancora mamma perdendo il filo del discorso.

Gli sorrido dall'alto e la stringo forte a me. Sto guardando insieme a lei il suo album. Nomi, date in corsivo e dediche improvvisate. Affetti perduti in ricordi. Compagni di viaggio.

- *Guarda come rideva qui zia!* -

- *Invece qui, nonno è serio* -

- *Nonna Filomena è sempre nonna Filomena!* -

I pensieri hanno sempre una voce sempre storica. Mi dico e sospiro. Mamma non si stanca mai di girare le sue pagine, quattro foto plastificate per foglio. Mentre guardo le fotografie con nostalgia, mi ritorna alla mente quando prendevo in giro mio fratello Michele. Era un fanatico della collezione della Panini, già il nome era una garanzia. Se il tizio era un commerciante di "figure plastificate" come poteva chiamarsi Panini? Non vendeva mica michette col prosciutto.

Faccio un sorriso, in quel momento esprimo un ricordo visivo.

Mentre il camino scoppietta la vita in circolo, a mamma le scende qualche lacrima dagli occhi. È normale, mi dico. L'abbraccio ancor di più.

«*Dai su, non fare così!*» Dico.

«*Quante figurine dobbiamo collezionare ? Son troppe!*» Mi dice.

Son troppe, ha ragione.

Ricordo che una volta, i bambini avevano molta fretta di finire in poco tempo l'album. Era una sfida all'ultima figurina. Chi aveva la più bella, si gasava come una bottiglia di bollicine.

Ora francamente non vorrei collezionare nemmeno una da aggiungere all'album di mia madre.

Chi se lo poteva immaginare, una foto scattata in un giorno qualunque, potesse diventare un ricordo. Molti sorridono ignari di tutto questo. Questi sono chiamati i cosiddetti "scherzi della vita". E poi un giorno, ti ritrovi con il sorriso plastificato in un volto non più tuo, diventi così una perfetta figura, elegante ed efficace con tanti ghirigori. Gelida e ferma in un polveroso album senza via di scampo.

«*Va bene così?*»

«*Sì, ora un bel sorriso. Fermo..*»

- *FLASH... e la luce ti porta via* - La vita ti immortala ma, in realtà è tutta finzione.

La piccola Desirée punta il suo ditino sulla foto della nonna.

«*Mamma, chi è questa?*» Chiede impacciata.

«*E' la nonna amore. Adorava stare seduta davanti al caminetto sai?*»

Desirée corre senza ragioni fino alla finestra. È una sagoma minuscola in controluce. Alza le braccia e le posa sul vetro. Pare un angelo.

«*Nonna non è qui, nonna sta volando!*»

Le sorrido. Mi commuovo e chiudo il mio album di figurine.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/imieiracconti-brevi/